

Al Presidente C.I.M.S.

La presente per informare che rassegno le dimissioni dall'incarico ricoperto nel Collegio dei Probiviri.

La motivazione che mi ha spinto a prendere questa decisione è dovuta al fatto di aver consentito, in deroga alla normativa vigente, di modificare lo Statuto ~~modificato~~ da pochi mesi approvato a larga maggioranza.

In particolare l'Art. 9 che prevedeva, come usa in democrazia, una maggiore rappresentatività per i Presidenti supportati da ulteriori voti in base al numero dei soci vincitori del trofeo dell'anno podistico precedente.

Fu detto: " Giusto, ciò può costituire uno stimolo per favorire maggiori presenze domenicali ".

Ricordo anche che tale indicazione fu ampiamente discussa e apprezzata dalla Commissione di studio per la revisione del vecchio Statuto e di cui facevano parte, oltre al sottoscritto, il Presidente Cecchella, i Vice Presidenti Ottaviano e Ciardelli e altri personaggi di rilievo delle Società più numerose.

E' sconcertante come da lì a poco, gli stessi, o si sono astenuti o hanno addirittura votato contro; uno di loro, peggio ancora, è tra i promotori della richiesta della modifica.

Altro motivo: non c'è stata un'adeguata informazione; ho personalmente accertato, il giorno dopo, che alcuni "delegati" ignoravano l'argomento all'ordine del giorno prendendone conoscenza solo al momento della votazione.

Infine, l'Art.26 precisa, tra l'altro, che la modifica dello Statuto deve essere avanzata da almeno 10 Presidenti.

Per quale motivo ne sono bastati 3 ? : AIG, Ulivetese e Quelli della Domenica, come è ben specificato in calce al Verbale della seduta del 21/9 ?.

Dovrebbe essere invalidata.

Termino rassicurando che non è mia intenzione riarmarmi come al tempo dei "cartellini"; non ne ho più voglia, anzi, mi tirerò da parte e prenderò molto in considerazione il consiglio di un vecchio amico podista che spesso mi diceva: "Ma non lo vedi che tutti se ne fregano? Fai come me: la domenica vieni, corri con gli amici e ritorna felicemente a casa" e, per la gioia di tutti, così farò.

Dante Bonamici


Pisa, 1 Ottobre 2012